

SERVIZIO STAMPA

IN PRIMA NAZIONALE A TORINO "MIRRA" DI VITTORIO ALFIERI, REGIA DI
LUCA RONCONI

Il Teatro Stabile di Torino presenta

M I R R A
di Vittorio Alfieri

con: Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi,
Hossein Taheri

Regia di Luca Ronconi

Scene di Carlo Diappi, costumi di Vera Marzot, musiche a cura di Paolo
Terni

La prima dello spettacolo, riservata alla critica, avrà luogo martedì 14
giugno 1988, ore 21, al Teatro Carignano di Torino.

MIRRA è programmato per il pubblico degli abbonati del Teatro Stabile di
Torino da mercoledì 15 a domenica 26 giugno 1988 (orari 20,30 feriali,
15,30 festivi, lunedì riposo).

L'UFFICIO STAMPA DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

Il TEATRO STABILE DI TORINO presenta

M I R R A

di Vittorio Alfieri

Con (in ordine di locandina):

Ciniro
Cecri
Mirra
Peréo
Euricléa
Sacerdote

REMO GIRONE
ANITA BARTOLUCCI
GALATEA RANZI
HOSSEIN TAHERI
OTTAVIA PICCOLO
LORENZO MILANESIO

Regia di LUCA RONCONI
Scene di CARLO DIAPPI
Costumi di VERA MARZOT
Musiche a cura di PAOLO TERNI

Coro: FRANCESCA BELO, FRANCESCO BONO, GERTRUDIS DEL CASTILLO, ALESSANDRA FERRARIS, LUCIA FORNERO, CHIARA MUSELLA, PATRIZIO ORETI, GIUSEPPE SORAGNA, JOSETTE SORASIO, SARA TAGLIACOZZO, SALVATORE TOSCANO, GEMMA VITTA, MARIA CHIARA ZELANO

Rappresentata assai raramente nel nostro secolo, MIRRA conta fra le tragedie alfieriane quasi un titolo di intoccabilità, a causa delle difficoltà impervie che impone alla protagonista e alla sua essenziale, lineare e vincolantissima struttura tragica.

La storia di Mirra innamorata del padre Ciniro, e resa soggetta senza remissione a questa passione da Venere irata contro la madre di Mirra stessa che aveva vantato, contro di lei, i pregi della figlia, non era mai stata tentata prima sulle scene e Alfieri si era imbattuto in essa leggendo le METAMORFOSI di Ovidio (dove, per altro, la storia ha una conclusione assai più romanzescamente audace e certo inosabile sulla scena). Alfieri trattò l'argomento sconcertante con una abilità e una limpidezza che sono i segni di una grande, profonda visione poetica.

Il dramma crudele e irrimediabile di Mirra è visto, per quasi tutta la durata della tragedia (che si svolge interamente nell'arco di poche ore, quelle che vanno dal mattino delle nozze di Mirra con Peréo al momento della sua morte) riflesso in coloro che l'amano e che miseramente e con angoscia crescente si interrogano sulle ragioni dell'abbattimento mortale di Mirra, cambiata ad un tratto dopo che aveva scelto lei stessa lo sposo in Peréo fra tanti pretendenti. Mirra tace ostinata, convulsa, avvolta in una reticenza che accresce cupamente la confusione dei suoi e della sua nutrice Euricléa. Il suo dramma pare trovare una soluzione quando ella accetta di sposare Peréo e di partire con lui verso l'Epiro, come in una sorta di esilio: ma al momento delle nozze un'improvvisa ripugnanza le fa respingere lo sposo. Peréo, allontanato da lei, si uccide: e finalmente dalle labbra di Mirra, in una confessione più estorta che voluta, esce la verità. Mirra si trafigge con l'arma che suo padre ha al fianco e muore.

La vicenda aspra e malagevole acquista nel verso di Alfieri una compattezza e una concisione drammatiche straordinarie.

La tragedia appare scritta per una sorta d'urgenza espressiva incontenibile e insieme cautamente confessata (Alfieri avrebbe voluto che il SAUL concludesse la sua opera di tragediografo, ma MIRRA gli si impose), che affonda le sue radici in una disposizione fantastica di difficile esplorabilità.

L'Alfieri poeta della "volontà" sembra qui cedere il passo ad un poeta di un destino aggiogante e asservitore, capace di rendere miserabili anche le anime pure: uno sconsolato pessimismo attraversa come una linfa amara una storia di creature di tenera umanità e di alta nobiltà di sentimenti e rende desolata una favola dalla quale è assente qualsiasi malvagità.

La tragedia si impone certo come una sorta di "apax" nella produzione tragica di Alfieri e di tutto il suo secolo, che aveva considerato l'orrore come una delle componenti più emozionanti, ma anche delle più paradossali, più eccessive, del teatro e lo aveva utilizzato in una funzione soprattutto spettacolare. In MIRRA l'orrore ha qualcosa di quieto, come un male che, inavvertibile, si insinua nel sangue, producendo incubi, spargendo terrore, determinando la morte.

SERVIZIO STAMPA

COMUNICATO URGENTE

Sono iniziate a Torino, le prove dello spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino :

TRAGEDIA POPOLARE

di Mario Missiroli

con

Alessandro Haber

Carlo Simoni

Magda Mercatali

Susanna Marcomeni

Vittorio Franceschi

e con la partecipazione straordinaria di

Lea Padovani

regia di

Mario Missiroli

scene e costumi di

Lorenzo Ghiglia

effetti speciali, elaborazioni e scelte musicali di

Paolo Terni

TRAGEDIA POPOLARE, dopo aver debuttato al 31° Festival dei Due Mondi di Spoleto (venerdì 24 giugno, ore 21, Caio Melisso, con repliche domenica 26 giugno ore 15,30, martedì 28 giugno ore 21, domenica 3 luglio, ore 21, mercoledì 6 luglio, ore 15,30, giovedì 7 luglio, ore 21 e sabato 9 luglio ore 21) lo spettacolo, verrà rimesso in prova al Parco Rignon di Torino, il 28 e il 29 luglio, in previsione della sua presentazione al Festival Internazionale di Hammamet in Tunisia, il 2 agosto 1988.

L'UFFICIO STAMPA DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

IL TEATRO STABILE DI TORINO
presenta

TRAGEDIA POPOLARE
di Mario Missiroli

con (personaggi e interpreti in ordine di locandina):

come MUSSOLINI
come il Conte CIANO
come EDDA
come RACHELE
come CLARETTA
CORO, come genio della stirpe
maestranze

ALESSANDRO HABER
CARLO SIMONI
MAGDA MERCATALI
LEA PADOVANI
SUSANNA MARCOMENI
VITTORIO FRANCESCHI
MARCO ALBERT, NICOLA DONALISIO,
ENRICO FASELLA, FRANCO GROSSI,
PAOLO RICCARDI, ROBERTO SBARATTO

Regia di
Scene e costumi di
Effetti speciali, elabora-
zioni e scelte musicali di
Luci di

MARIO MISSIROLI
LORENZO GHIGLIA
PAOLO TERNI
FRANCO FERRARI

In un teatro deserto, su una scena allestita per una rappresentazione appena terminata, in mezzo al bric à brac disordinato di un retropalco arrivano personaggi che hanno trovato nella Storia un autore assai compreso dei suoi compiti e per nulla distratto: ha fatto di loro ben più che apparizioni, ne ha fatto "realtà" fissate per sempre in un disegno immodificabile. E su quel palco, queste realtà accettano di divenire funzioni di una favola: e ripercorrono a ritroso l'accidentato cammino della loro vita, lungo una traccia interrotta e frammentata, da cui però emerge, gradualmente, intera la storia che hanno vissuto.

TRAGEDIA POPOLARE istituisce un discorso poliedrico, a diversi piani e di multipla possibilità di lettura perché c'è in essa un elemento che il teatro ha amato spesso trattare: la storia che si vive (o che si è vissuta da poco, quella che si rivive soprattutto attraverso il racconto di chi la vide trascorrere) e che, più vividamente di quella remota, sa farsi favola; e di favola, teatro. E c'è l'elemento morale, la sosta riflessiva sulla lezione (anch'essa sempre mutevole) del passato; c'è il convergere degli elementi topici della tragedia occidentale con l'opposizione di padri e figli, con la guerra che lacera e separa, con il graduale rivelarsi di un destino che annienta il privato per realizzare un disegno eccessivo alla misura umana e con il culmine del delitto familiare.

Ma essa contiene anche elementi parodistici e caricaturali che ne costituiscono la struttura più intimamente teatrale: i riferimenti continui a quella cultura e a quel costume italiano che ha trovato nel Melodramma la sua proiezione più forte e più significativa. Da qui nascono i suoi continui passaggi dalla Storia all'Opera, quel suo andirivieni ostentato e un poco impudico tra vero e falso, sull'onda dei "grands sentiments" che trascinano impetuosi ossessione di grandezza e caduta, esaltazione e recriminazione: volgarità e dolore.

L'assunzione di una serie di biografie capaci di costituire con la loro somma un'ideale biografia di famiglia italiana è il dato più provocatorio di questo dramma, il più scopertamente "polemico", all'interno di un discorso pessimisticamente critico su una cultura che, nel corso dei secoli, si direbbe abbia variato impercettibilmente i suoi modelli e li vada riproponendo a scadenze più o meno varie ma insistenti.

In quanto drammaturgo "in proprio" Mario Missiroli sembra continuare, con TRAGEDIA POPOLARE, il suo discorso su quegli aspetti della vita, della moralità, dei costumi italiani da lui intrapreso con a proposito DI LIGGIO e LA MANDRAGOLA: una ripresa, o un ritrovamento, di motivi e di ragioni espressive maturati ad alta temperatura.

SERVIZIO STAMPA

IN PRIMA ASSOLUTA A SPOLETO, "TRAGEDIA POPOLARE", DI MARIO MISSIROLI,
SPETTACOLO PRODOTTO DAL TEATRO STABILE DI TORINO.

Venerdì 24 giugno, ore 21, al Caio Melisso di Spoleto, nell'ambito del
31° Festival dei Due Mondi, il TEATRO STABILE di TORINO, presenta, in
prima assoluta

TRAGEDIA POPOLARE
di MARIO MISSIROLI

con

ALESSANDRO HABER
CARLO SIMONI
MAGDA MERCATALI
SUSANNA MARCOMENI
VITTORIO FRANCESCHI

e con la partecipazione straordinaria di
LEA PADOVANI

regia di
MARIO MISSIROLI

scene e costumi di
LORENZO GHICLIA
effetti speciali, elaborazioni e scelte musicali di
PAOLO TERNI

Lo spettacolo, verrà replicato a Spoleto domenica 26 giugno, ore 15,30,
martedì 28 giugno, ore 21, domenica 3 luglio, ore 21, mercoledì 6 luglio,
ore 15,30, giovedì 7 luglio, ore 21 e sabato 9 luglio ore 21.
TRAGEDIA POPOLARE, verrà rimesso in prova al Parco Rignon di Torino, il
28 e il 29 luglio, in previsione della sua presentazione al Festival
Internazionale di Hammamet in Tunisia, il 2 agosto 1988.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE TORINO

TEATRO
STABILE
TORINO

IL TEATRO STABILE DI TORINO
presenta

SERVIZIO STAMPA

TRAGEDIA POPOLARE
di Mario Missiroli

con (personaggi e interpreti in ordine di locandina):

come MUSSOLINI	ALESSANDRO HABER
come il Conte CIANO	CARLO SIMONI
come EDDA	MAGDA MERCATALI
come RACHELE	LEA PADOVANI
come CLARETTA	SUSANNA MARCOMENI
CORO come genio della stirpe	VITTORIO FRANCESCHI
maestranze	MARCO ALBERT, NICOLA DONALISIO, ENRICO FASELLA, FRANCO GROSSI, PAOLO RICCARDI, ROBERTO SBARATTO
Regia di	MARIO MISSIROLI
Scene e costumi di	LORENZO GHIGLIA
Effetti speciali elaborazioni e scelte musicali di	PAOLO TERNI
Luci di	FRANCO FERRARI

In un teatro deserto, su una scena allestita per una rappresentazione appena terminata, in mezzo al bric à brac disordinato di un retropalco arrivano personaggi che hanno trovato nella Storia un autore assai compreso dei suoi compiti e per nulla distratto: ha fatto di loro ben più che apparizioni, ne ha fatto "realtà" fissate per sempre in un disegno immodificabile. E su quel palco, queste realtà accettano di divenire funzioni di una favola: e ripercorrono a ritroso l'accidentato cammino della loro vita, lungo una traccia interrotta e frammentata, da cui però emerge, gradualmente, intera la storia che hanno vissuto.

TRAGEDIA POPOLARE istituisce un discorso poliedrico, a diversi piani e di multipla possibilità di lettura perché c'è in essa un elemento che il teatro ha amato spesso trattare: la storia che si vive (o che si è vissuta da poco, quella che si rivive soprattutto attraverso il racconto di chi la vide trascorrere) e che, più vividamente di quella remota, sa farsi favola; e di favola, teatro. E c'è l'elemento morale, la sosta riflessiva sulla lezione (anch'essa sempre mutevole) del passato; c'è il convergere degli elementi topici della tragedia occidentale con l'opposizione di padri e figli, con la guerra che lacera e separa, con il graduale rivelarsi di un destino che annienta il privato per realizzare un disegno eccessivo alla misura umana e con il culmine del delitto familiare.

Ma essa contiene anche elementi parodistici e caricaturali che ne costituiscono la struttura più intimamente teatrale: i riferimenti continui a quella cultura e a quel costume italiano che ha trovato nel Melodramma la sua proiezione più forte e più significativa.

Da qui nascono i suoi continui passaggi dalla Storia all'Opera, quel suo andirivieni ostentato e un poco impudico tra vero e falso, sull'onda dei "grands sentiments" che trascinano impetuosi ossessione di grandezza e caduta, esaltazione e recriminazione: volgarità e dolore.

L'assunzione di una serie di biografie capaci di costituire con la loro somma un'ideale biografia di famiglia italiana è il dato più provocatorio di questo dramma, il più scopertamente "polemico", all'interno di un discorso pessimisticamente critico su una cultura che, nel corso dei secoli, si direbbe abbia variato impercettibilmente i suoi modelli e li vada proponendo a scadenze più o meno varie ma insistenti. In quanto drammaturgo "in proprio" Mario Missiroli sembra continuare, con TRAGEDIA POPOLARE, il suo discorso su quegli aspetti della vita, della moralità, dei costumi italiani da lui intrapreso con A PROPOSITO DI LIGGIO e LA MANDRAGOLA: una ripresa, o un ritrovamento, di motivi e di ragioni espressive maturati ad alta temperatura.

Torino, 21 giugno 1988
Prot.n° 112/US/87-88

SERVIZIO STAMPA

CONCERTO PIRO - MELODICO

PER LA FESTA DI SAN GIOVANNI

Venerdì 24 giugno, alle ore 22,30, presso i Murazzi del Po (C.so Cairoli/Lungo Po Diaz), in occasione della Festa di San Giovanni, patrono della Città di Torino, il Teatro Stabile di Torino, su incarico dell'Assessore Lorenzo Matteoli, delegato allo Sport, Turismo e Tempo Libero del Comune di Torino, presenta

CONCERTO PIRO - MELODICO

rappresentazione pirotecnica ideata da Ugo Gregoretti e Franco Gervasio. Realizzazione pirotecnica della ditta Panzera di Carignano.

Anche quest'anno, seguendo una tradizione tra le più gradite e festose, nell'occasione della Festa di San Giovanni, patrono della Città di Torino, sulle rive del Po si svolgerà un Concerto Piro - Melodico. Per l'occasione Ugo Gregoretti e Franco Gervasio hanno approntato una colonna sonora che accompagnerà la fantasmagoria pirotecnica che abitualmente conclude la serata della Festa di San Giovanni: si udiranno i grandi successi popolari degli anni Quaranta, Cinquanta, Sessanta: sarà un'occasione per rinverdire memorie e ricordi su uno sfondo di festosità e di allegria comune.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

**TEATRO
STABILE
TORINO**

**COMUNE DI TORINO
ASSESSORATO AL TURISMO E ALLO SPORT
E AL TEMPO LIBERO**

VENERDÌ 24 GIUGNO ORE 22,30

MURAZZI DEL PO
(Corso Cairoli - Lungo Po Diaz)

CONCERTO PIRO-MELODICO

PER LA FESTA DI SAN GIOVANNI

IDEATO DA

UGO GREGORETTI E FRANCO GERVASIO

**SI RINGRAZIANO:
FRANCESCO BRUNI E MARCO CIMINO PER LE RICERCHE E LA CONSULENZA TECNICA.**

REALIZZAZIONE PIROTECNICA DELLA DITTA PANZERA

PROGRAMMA

VOGLIO VIVERE COSÌ

(D'ANZI-MANLIO)
FERRUCCIO TAGLIAVINI
ORCHESTRA DEL M° CESARE GALLINO

TORNA PICCINA

(C.A. BIXIO)
ACHILLE TOGLIANI

PARLAMI D'AMORE MARIÙ

(BIXIO-NERI)
FRED BUSCAGLIONE

NEL BLU DIPINTO DI BLU

(MIGLIACCI-MODUGNO)
DOMENICO MODUGNO

'O SOLE MIO

(G. CAPURRO-E. DI CAPUA)
SERGIO BRUNI - ELVIS PRESLEY

STRANGERS IN THE NIGHT

(DAEMPFERT-SINGLETON-SNIDER)
FRANK SINATRA

LA VIE EN ROSE

(PIAF-LOUIGUY)
EDITH PIAF

IL CIELO IN UNA STANZA

(PAOLI-MOGOL)
MINA

MICHELLE

(LENNON-MC CARTNEY)
THE BEATLES

GRANADA

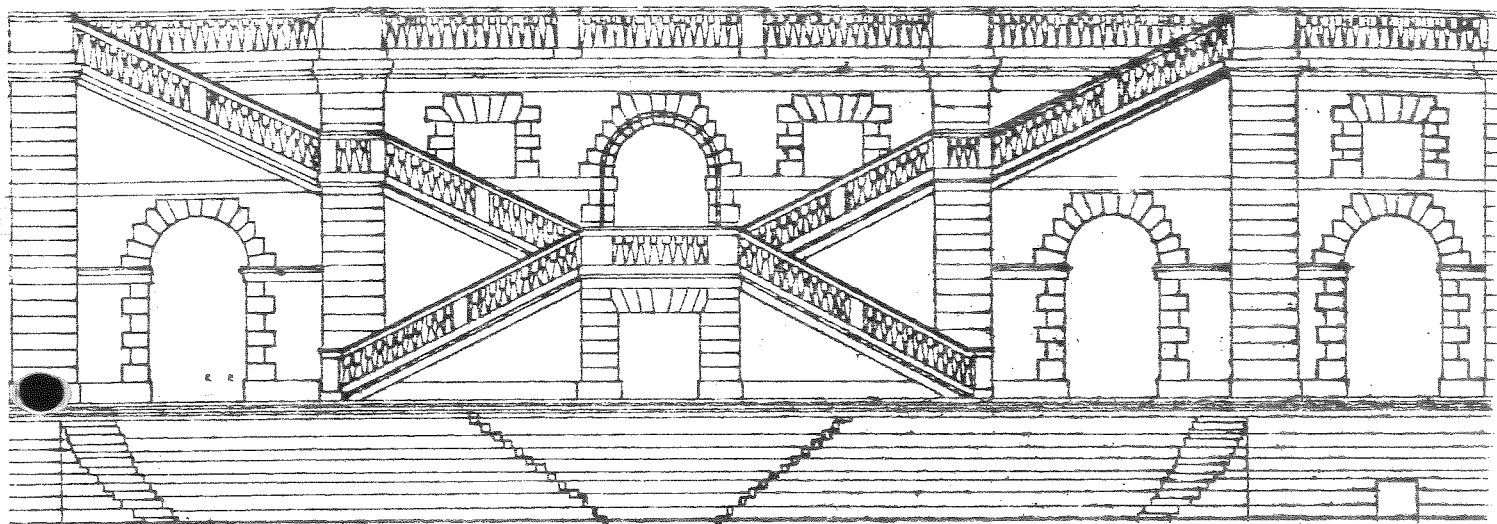
(LARA)
CLAUDIO VILLA

Lunedì 27 giugno 1988, ore 12, Teatro Gobetti
Conferenza stampa (Giorgio Mondino, Marziano Marzano, Giampaolo Zanetta)



Città di Torino

Assessorato al Patrimonio



PROGETTO PATRIMONIO

TEATRO GOBETTI - INIZIATIVE PER LA RIAPERTURA

CONFERENZA STAMPA

27.6.1988



TEATRO GOBETTI

Le origini del Teatro Gobetti si ricollegano all'attività dell'Accademia Fildrammatica, sorta nel 1828 a Torino " a piacevole esercitazione e ad incremento della bell'arte del porgere ". Essa annoverava tra i soci Alberto Nota, Felice Romani, Silvio Pellico, Angelo Brofferio e la celebre attrice Carlotta Marchionni. Nel 1839 l'Accademia acquistò un "trincotto" (locale per il gioco della pallacorda), che si trovava sul prolungamento della allora contrada della Posta (via Accademia Albertina), ossia ^{sul} l'attuale via Rossini, e lo fece trasformare dall'architetto Giuseppe Leoni in sala per rappresentazioni, inaugurata nel 1842.

Nel 1884 il proprietario Leone Ottolenghi cedette per 100.000 lire al Comune di Torino il piccolo ambiente, decorato con gusto neoclassico, ed il Comune vi alloggiò il Liceo Musicale, istituito sin dal 1867 e precariamente sistemato nelle Torri Palatine. Il Liceo vi rimase sino al 1928, data del suo trasferimento nella nuova sede di piazza Bodoni; al suo posto si insediò la " Casa del Soldato ", con finalità ricreativo - culturali, destinata ai militari di stanza a Torino.

Dopo la guerra l'Amministrazione Municipale restaurò la sala gravemente danneggiata e gli ambienti annessi e intitolò il teatro a Piero Gobetti, morto venticinquenne in esilio a Parigi nel 1926. Il teatro divenne sede del Teatro Stabile della Città di Torino (riconosciuto nel 1955 quale ente, sotto la direzione di Nicco Pepe).

Bibliografia: D.BERTOLOTTI, Descrizione di Torino, Torino, G.Pomba, 1840
 L.TAMBURINI, I Teatri di Torino, Torino, Ed. dell'Albero, 1966
 M.BERNARDI, Torino. Storia e arte, Torino, Ed. d'Arte Fratelli Pozzo, 1975.

C. C. 17 MAG. 1988

CITTA' DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(proposta dalla G.M. 12 aprile 1988)

OGGETTO: TEATRO GOBETTI. ACQUISIZIONE DI IMMOBILE PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE INDISPENSABILI PER LA SICUREZZA. PROVVEDIMENTI FINANZIAMENTO CON MUTUO.

L'Assessore Zanetta,
di concerto con l'Assessore Marzano, riferisce:

Il Teatro Gobetti, uno dei più prestigiosi della nostra Città, è da lungo tempo chiuso perchè non conforme alle vigenti norme di sicurezza dei locali di pubblico spettacolo.

Il Civico Ufficio Tecnico, nell'approntamento del relativo progetto, ha dovuto però arrestarsi di fronte ad un ostacolo imprevisto e non superabile; la realizzazione delle uscite di sicurezza deve necessariamente avvenire occupando parte dei bassi fabbricati adiacenti il Teatro che però risultano di proprietà privata.

In data 14 settembre 1983 i proprietari Sigg. Bosso e Cardona, si dichiararono disponibili a vendere, ma la loro richiesta di Lire 693.000.000 era troppo lontana dalla valutazione dell'Ufficio Tecnico Comunale che era, in allora, di L. 408.000.000.

Nel tentativo di sbloccare una situazione che sembrava priva di sbocchi, agli inizi del 1986 veniva richiesta una nuova valutazione all'Ufficio Tecnico che, con perizia del 25 marzo 1986, ha valutato l'immobile L. 460.000.000, anche in considerazione del tempo trascorso dalla prima valutazione.

I proprietari non accettano tale determinazione e, in data 26 giugno 1986, hanno fatto pervenire una perizia asseverata redatta dal Geom. Bona che fissa in L. 580.000.000 il valore degli immobili oggetto della cessione.

Ribadita la valutazione da parte del Civico Ufficio Tecnico e confermata la volontà della proprietà di non scendere al di sotto della perizia prodotta, le trattative si arenano e non sembra possibile trovare una adeguata soluzione.

Perdurando questa situazione di impasse, occorre assumere le opportune iniziative affinché l'attività del Teatro Gobetti possa essere ripresa.

La situazione si riassume in questi termini:

- 1) la Città ha assoluto bisogno di acquisire l'immobile per realizzare opere senza le quali il Teatro Gobetti non può riaprire;
- 2) la necessità si sposa con la infungibilità del bene da acquisire, per cui a fronte di una divergente valutazione economica non è possibile rinunciare all'acquisto di quell'immobile per ricercarne altro;
- 3) la trattativa si svolge nell'ambito privatistico, per cui il prezzo non può essere determinato dalle trattative tra le parti e dal grado di interesse che ha una parte ad acquisire e l'altra a vendere. E' evidente che lo stato di necessità in cui il Comune deve operare ne indebolisce la posizione contrattuale.

A questo punto non resta che prendere atto che per acquistare quegli immobili la Città deve spendere L. 580.000.000, e ciò indipendentemente dal giudizio tecnico in quanto il plus valore è determinato da regole di mercato vincolanti.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Ravvisata l'opportunità di provvedere secondo la relazione che precede;

All'unanimità dei presenti, con votazione a scheda segreta;

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

l'acquisto dai Sigg. Bosso e Cardona degli immobili adiacenti il Teatro Gobetti per la realizzazione delle uscite di sicurezza di cui in premessa, alle seguenti condizioni:

- a) i Sigg. Bosso e Cardona cedono alla Città di Torino, ciascuno per le proprie ragioni, gli immobili di loro proprietà siti in via Rossini, n. 12 costituiti da area della superficie di mq. 1108 con sovrastanti fabbricati e capannoni.
In particolare il fabbricato è costituito da 3 piani per una superficie complessiva di mq. 1144.
Gli immobili sono censiti al Catasto alla part. 36007 fg. n. 217 N.C.E.U. n. 30 come indicato nell'unità planimetria (all. 1 - n.);
- b) il corrispettivo di cessione resta stabilito in L. 580.000.000, come da allegata copia di perizia asseverata (all. 2 - n.);
- c) gli immobili vengono ceduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, liberi comunque da pesi, vincoli, ipoteche e trascrizioni di pregiudizio, garantendone gli stessi proprietari ogni evizione a norma di legge;
- d) la Città prende atto che, per quanto riguarda lo stato occupazionale degli immobili oggetto di compravendita una parte degli stessi ed, in particolare, il basso fabbricato uso magazzino, nonchè il locale magazzino al 1° piano sono attualmente affittati al Teatro Stabile con contratto, mentre per la rimanente parte sono attualmente in corso i contratti di locazione qui espresso specificati:

- Frigoriferi Bava S.r.l. - Locali uso ufficio ed officina contratto 1.10.86 - 30.9.92;
 - Porrati Giuseppe - Laboratorio 1° piano - contratto verbale di locazione;
 - Angiolini Adriana - Abitazione 1° piano (2 stanze) - contratto verbale di locazione;
 - Bellucca Massaro Rosa - Abitazione 2° piano (2 stanze) contratto verbale di locazione;
- e) le spese di atto e conseguenti sono a carico della Città acquirente;
- La spesa di L. 580.000.000 oltre a L. 5.000.000 per spese di atto e conseguenti e così in totale L. 585.000.000, verrà imputata al cap. del Bilancio 1988, corrispondente al cap. 105500 del Bilancio 1987 "Acquisti beni immobili patrimoniali" e verrà finanziata con mutuo da richiedersi ad Istituto da stabilire nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge. L'acquisizione degli immobili in oggetto e l'erogazione della spesa sono subordinati alla concessione del suddetto mutuo.
-